

Comunicato stampa del 21 marzo 2020

Export in frenata in Sardegna: nel 2019 il volume complessivo segna un calo del 1,4% rispetto al 2018 (-1,2% includendo l'industria petrolifera)

In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari aumentano del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 8 milioni di euro): un aumento dovuto all'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 12,5%)

Ottimo risultato per i più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri: tra Pecorino e Fiore Sardo si è passati a 158 milioni (il record era stato nel 2015 con 162 milioni). Il prezzo risale a 7 euro al kg

Risultato negativo per industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e per l'industria metallurgica (-5,6%): azzerato il valore delle esportazioni di armi e munizioni che rappresentava il 40% dell'export del comparto metallurgico

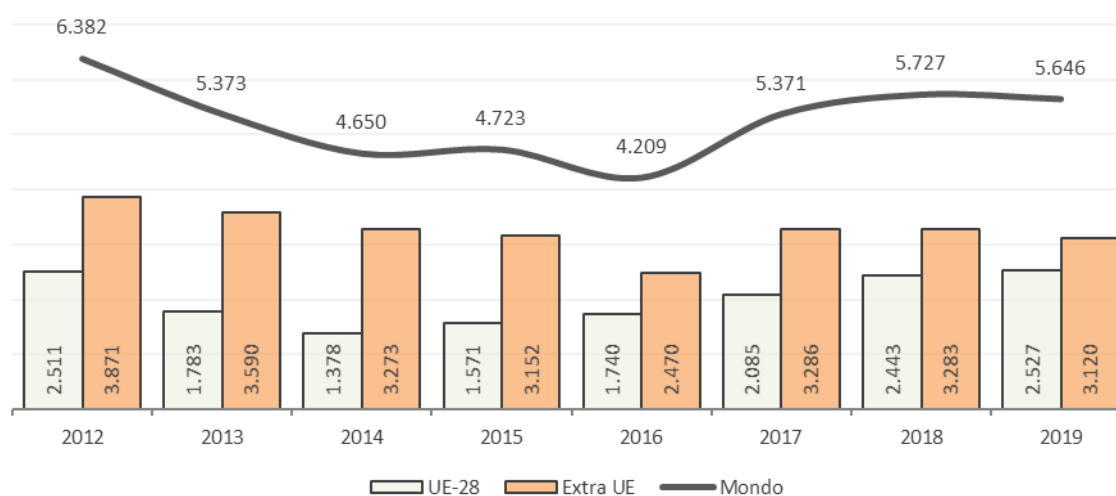
Piras e Porcu (CNA): L'export sardo tiene grazie alla ripresa del settore lattiero caseario che rappresenta il 62% dell'agroalimentare: la speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni.

Una netta ripresa del comparto agroalimentare e in particolare del settore lattiero caseario permette ai prodotti sardi di rimanere ancora sui mercati internazionali. Nel 2019 le vendite **di Pecorino Romano e Fiore Sardo hanno avuto un'impennata arrivando a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015.** Si tratta di un dato estremamente significativo perché il lattiero caseario rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano. In attesa di misurare l'impatto dell'emergenza sanitaria sugli scambi internazionali nel 2020, in base ai dati appena pubblicati dall'Istat la Sardegna chiude il 2019 con un bilancio negativo. Considerando il totale del valore delle merci esportate dalle imprese sarde, **l'anno appena passato si è chiuso con una contrazione del -1,4%, calo che permane (-1,2%) anche quando si elimina dal computo il settore petrolifero.**

Il calo del 2019 arriva dopo un 2018 positivo che si era chiuso con una crescita, sempre al netto del comparto petrolifero, pari al +4,1%, crescita in quel caso trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male, invece, erano andate le cose nel settore agroalimentare, che proseguiva un calo di durata ormai triennale.

“In un periodo nel complesso negativo le vendite di prodotti agroalimentari sono state in controtendenza – commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: lo scorso anno si è registrato un +5,5%, pari a 8 milioni di euro in più nelle casse dei produttori isolani e questo dato riflette il risultato eccezionale delle vendite di prodotti lattiero caseari (+12,5%). La speranza è che l'emergenza sanitaria globale in termini di impatto limiti i suoi effetti ai soli prossimi mesi, ma siamo in un territorio del tutto inedito che non consente previsioni”.

Figura 1 – Dinamica delle esportazioni Sarde per macro-area di destinazione – importi in milioni di euro



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Crollo delle esportazioni di armi

La ricerca della Cna evidenzia di contro il **risultato negativo dell'industria chimica e farmaceutica (-6,5%) e dell'industria metallurgica (-5,6%)**: questi due settori, che da soli rappresentano il 35% del totale dell'export sardo non petrolifero, vedono invertirsi una tendenza di crescita che durava da un biennio per il settore chimico e da un quadriennio per il metallurgico (dal 2015 al 2018). Va però evidenziato come negli ultimi anni le dinamiche dell'industria sarda dei metalli sono state condizionate dalle vendite all'estero di una particolare tipologia di prodotto: **armi e munizioni**. Proprio questo comparto, dopo un triennio eccezionale (era arrivato a rappresentare il 40% di tutto il valore dell'export del settore metallurgico nel 2018 per un valore pari a circa 100 milioni di euro), ha visto quasi azzerarsi le esportazioni nel 2019 (-83%, appena 15,8 milioni) a causa del blocco delle vendite all'Arabia Saudita imposto dal governo alla fabbrica RWM di Domusnovas e che, come conseguenza, ha indotto una nuova vertenza industriale nel Sulcis: oltre 150 posti di lavoro a rischio su 350 addetti totali.

**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

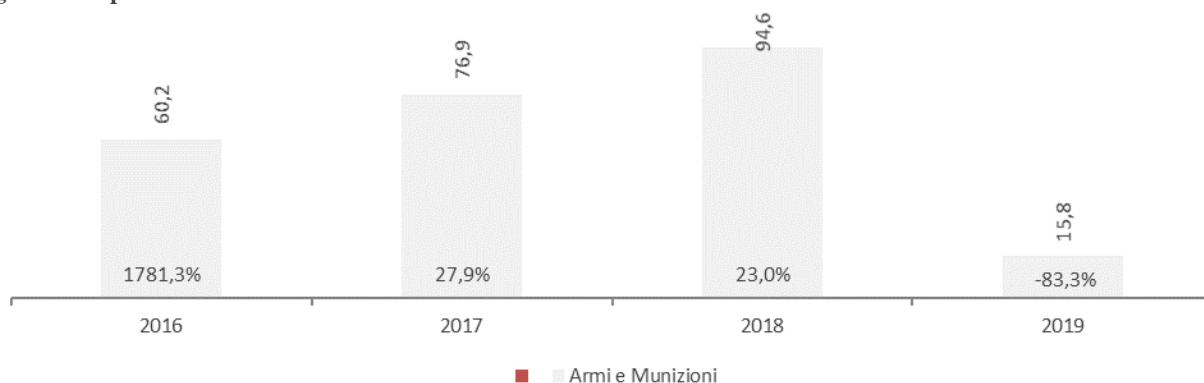
Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Tabella 1 – Export regionale (milioni di euro) e variazione percentuali tendenziali

	2018	2019	Quota sul totale non petrolifero	Var. % 2018	Var. % 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	21	13	1,3%	63,3%	-40,3%
Industria estrattiva	63	59	6,1%	8,0%	-6,6%
Alimentari	154	162	16,7%	-14,7%	5,5%
Tessili e abbigliamento, pelli	20	18	1,9%	-3,0%	-8,7%
Legno e carta	27	25	2,6%	11,5%	-7,7%
Industria petrolifera	4.744	4.676	-	7,2%	-1,4%
Industria chimica e farmaceutica	282	263	27,1%	27,3%	-6,5%
Plastiche non metallifere	20	18	1,9%	17,6%	-8,8%
Industria metallurgica	242	228	23,5%	9,1%	-5,6%
Elettronica, ottica e apparecchi elettrici	22	18	1,9%	-2,2%	-17,6%
Altri macchinari	54	34	3,5%	-3,3%	-36,9%
Mezzi di trasporto	33	61	6,3%	-57,4%	85,4%
Altro manifattura	4	4	0,4%	-51,1%	7,8%
Energia e trattamento rifiuti	27	21	2,2%	42,7%	-22,7%
Altro	15	46	4,7%	144,4%	217,1%
Totale	5.727	5.646	-	6,6%	-1,4%
Totale senza industria petrolifera	983	971	100,0%	4,1%	-1,2%

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat

Figura 2 – Esportazioni di armi e munizioni



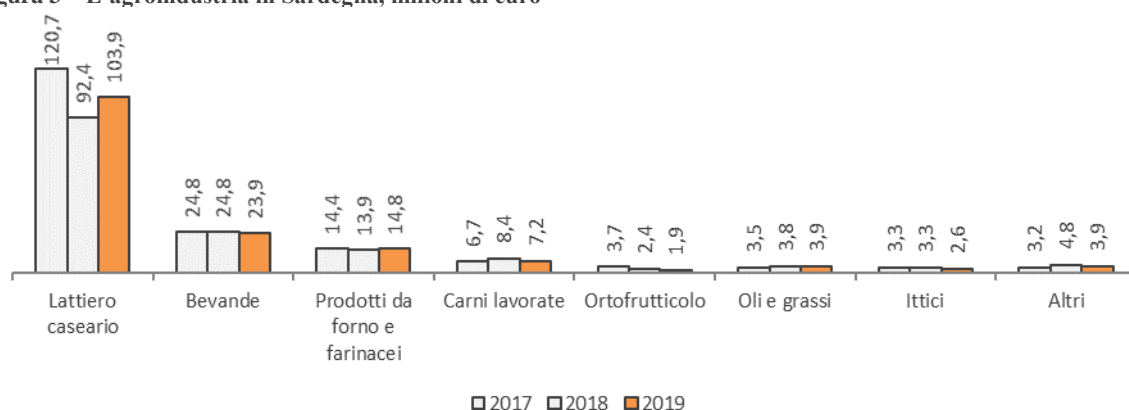
Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

La ripresa del lattiero caseario

Tornando alle dinamiche generali, l'analisi dell'andamento delle esportazioni per destinazione evidenzia come a trascinare in negativo il saldo dell'export siano state le

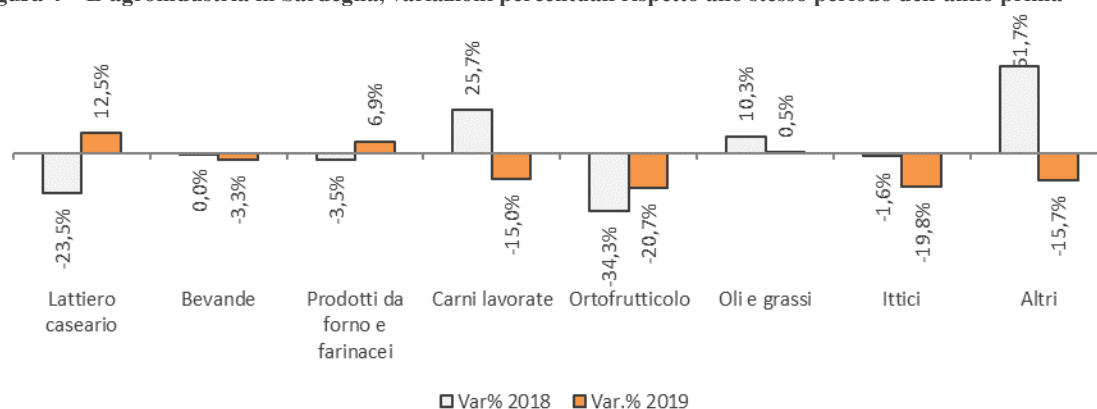
minori vendite registrate al di fuori dei paesi dell'Unione Europea (-5%), a fronte di una crescita sostanziale che si registra nella UE (+3,4%). Anche in questo caso, il settore lattiero caseario si mostra in controtendenza: **le vendite di formaggi sardi sono infatti cresciute del 23% al di fuori della UE, ma sono nel complesso diminuite nei paesi dell'Unione Europea (-5%).**

Figura 3 – L'agroindustria in Sardegna, milioni di euro



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Figura 4 – L'agroindustria in Sardegna, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno prima

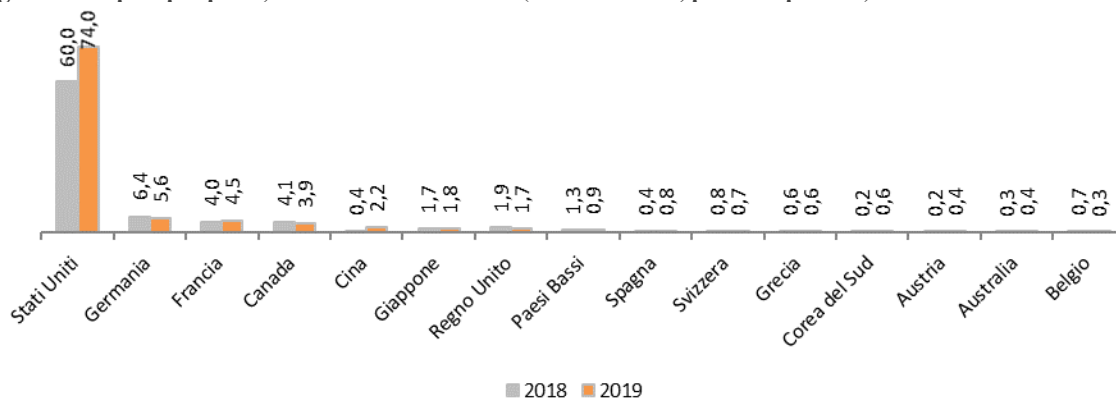


Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

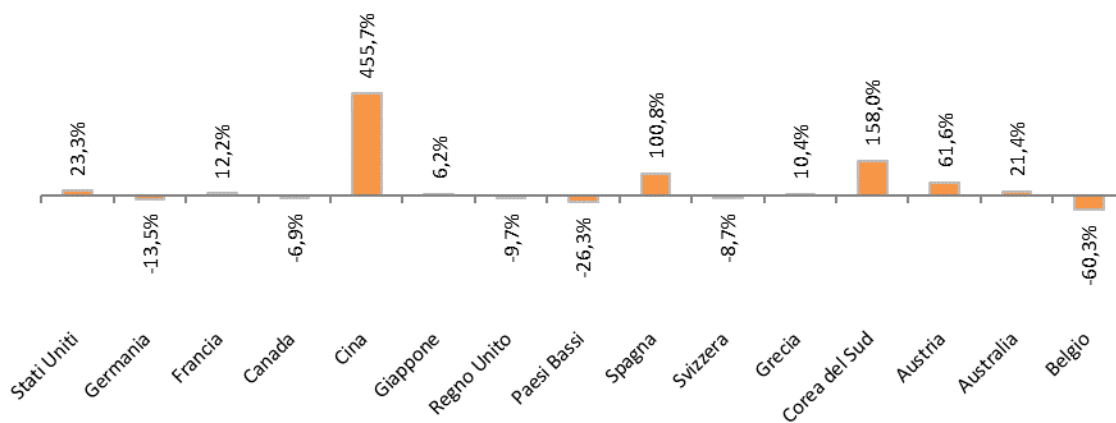
Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Figura 5 – Export per paese, settore lattiero caseario (milioni di euro, primi 15 partner)



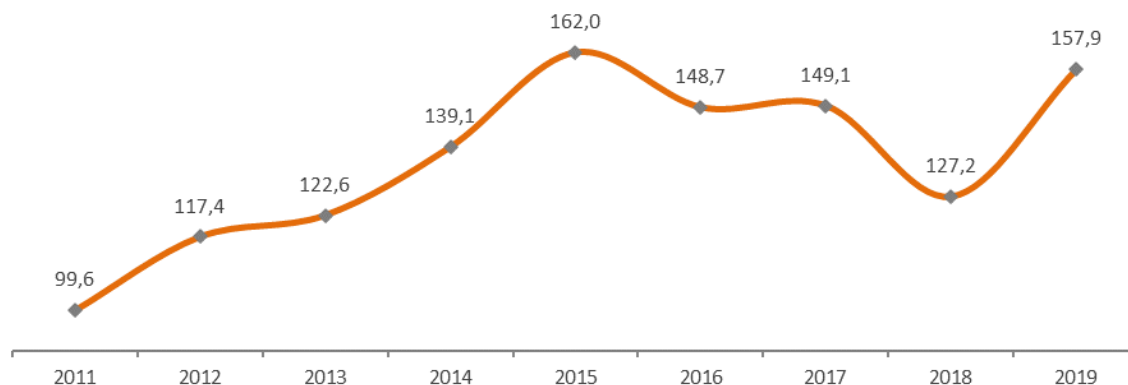
Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Figura 6 – Export per paese, settore lattiero caseario (variazione percentuale 2019-2018, primi 15 partner)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Figura 7 – Esportazioni italiane di pecorino e Fiore Sardo (milioni di euro)

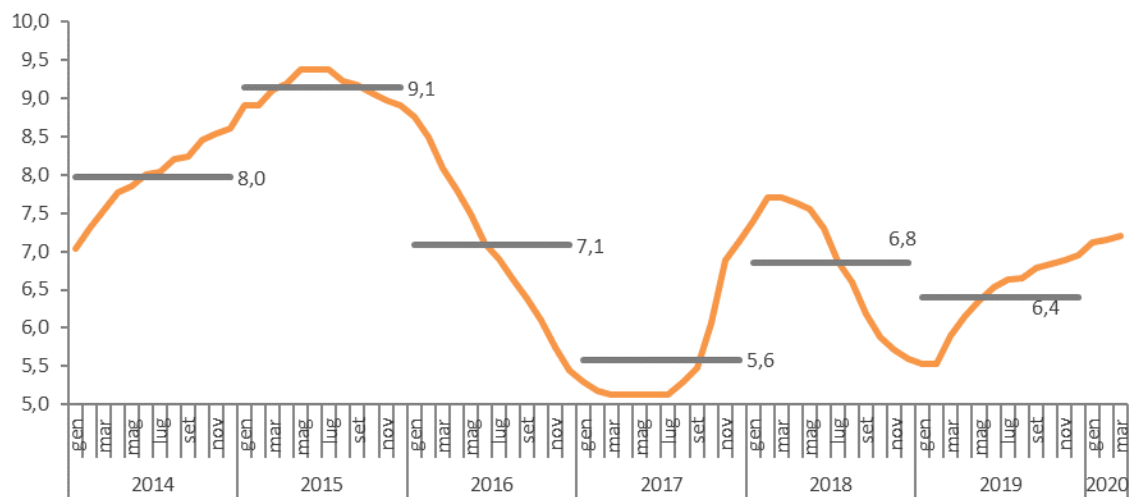


Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Quando si parla di esportazioni nel comparto lattiero-caseario si fa ovviamente riferimento al mercato del pecorino. Considerando tutto il mercato estero di Pecorino Romano e Fiore Sardo, **il 2019 si è chiuso con un'impennata del valore delle vendite, arrivate a 158 milioni di euro, un valore non distante dal record di 162 milioni di export registrato nel 2015.**

Le dinamiche negli anni successivi erano state altalenanti e nel complesso negative, per questo il dato del 2019 appare doppiamente positivo. Buona parte delle performance del principale prodotto di esportazione sardo sono però legate alla volatilità dei prezzi alle esportazioni. Non a caso il 2015 aveva rappresentato il picco massimo dell'ultimo decennio (oltre 9 euro al Kg la media annua, quotazioni ufficiali della piazza di Milano per prodotto con oltre 5 mesi di stagionatura), prezzo poi letteralmente crollato nel biennio successivo (prezzo minimo di 5 euro al kg toccato a luglio 2017); dopo un 2018 altalenante, **il 2019 ha rappresentato un anno di costante ripresa delle quotazioni, risalite fino a 7 euro al chilo a dicembre**, un trend di crescita proseguito fino a inizio marzo 2020 (7,2 euro al kg). Il livello del prezzo dipende, ovviamente, dalla quantità di prodotto presente sul mercato e dalla domanda espressa dai principali mercati di sbocco, soprattutto quello nordamericano. Per questo è auspicabile che l'emergenza sanitaria in atto possa avere un impatto limitato sul settore agroalimentare e che la dinamica del prezzo del prodotto finito possa contribuire alla sostenibilità della filiera regionale.

Figura 8 – Quotazioni pecorino romano, piazza di Milano (medie annuali mensili)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat